

Giallo a Cagliari: la madre ha lavato il neonato prima di ucciderlo nella notte soffoca il bimbo con la carta igienica

Orrore sul greto di un fiume

CAGLIARI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

L'hanno aiutato a nascere, ripulito, lavato, asciugato. Ma solo per ucciderlo. Era un figlio non desiderato, il frutto di un rapporto inconfessabile, da tenere nascosto. Così gli hanno ficcato in gola sei metri di carta igienica, prima di abbandonarlo nudo nella gola di un fiumicello, il rio Cixerri, non lontano dai piloni del ponte che scavalca il corso d'acqua. C'è delitto e delitto. La cronaca dell'ultimo registrato in Sardegna è al di là del confine della barbarie. È stato scoperto ieri mattina, intorno alle 10,30, da un pensionato di Siligua, centro di cinquemila abitanti a una trentina di chilometri da Cagliari. «Ero andato al fiume, con mia moglie, per lavare il furgone», racconta Cessello Pili, 70 anni, mentre la donna, Antonia Acà, lo ascolta angosciata. «Mentre mi avvicinavo alla riva - riprende - ho notato qualcosa per terra, sembrava un bambolotto di gomma, battuto lì da qualche bambina capriciosa. Ho tirato avanti senza dargli importanza. Per un istante, non avevo fretta, mi sono dato da fare con stracci e sapone per lavare il mezzo. Poi, al momento di andare via, ho notato poco distante un cumulo di mattoni abbandonati ed ho deciso di recuperarli. Volevo utilizzarli per costruire un forno».

dre durante il parto, difficoltoso, come testimoniano le ecchimosi che macchiano il cadaverino. La sorte del piccolo era stata decisa prima ancora che venisse alla luce: era un figlio rifiutato, da cancellare. Eppure, con un inspiegabile gesto di pietà, l'improvvisato ostetrico (un uomo o, più probabilmente, una donna) ha lavato il bimbo. Poi ha trovato la forza di sopprimerlo, soffocandolo i vagiti, infilandogli in bocca metri di carta igienica e prendendo perché entrasse nella trachea e il povero non potesse salvarsi. Erano, pare, circa le quattro.

E quasi alla stessa ora diverse persone che abitano nell'ex mattatoio civico di Siligua, distante alcune centinaia di metri dal luogo in cui il corpo del neonato è stato ritrovato, hanno sentito un cane abbaiare. Ma pur svegliati dalle insistenti latrati non hanno avuto la curiosità di avvicinarsi alla finestra per vedere cosa stesse avvenendo. Il trabambato ha impedito all'infanticida di realizzare il piano a lungo studiato: ha scaricato il piccolo quasi fosse un sacco di rifiuti vicino alla riva del corso d'acqua, senza affidarsi alla corrente, come forse si proponeva. Protetto dalle tenebre, si è poi allontanato.

L'inchiesta condotta dal pm Alessandro Pili sembra per ora aver girato a vuoto. Gli inquirenti attendono di conoscere i risultati dell'autopsia che sarà effettuata oggi a Cagliari. E nel frattempo hanno avviato controlli negli ospedali della zona. Cercano la madre del bimbo ucciso. Ma non solo lei: qualcuno l'ha di certo aiutata. È impensabile che qualche ora dopo il parto abbia potuto alzarsi dal letto, raggiungere il ponte e abbandonare il piccolo.

Corrado Grandesso



La ruota degli esposti di Aosta per accogliere i bimbi abbandonati

Firenze, scoperti frammenti di vetro e di stoffa

Il segreto del mostro in una buca nel bosco

Introvabile la Beretta calibro 22 ma ci sono elementi «interessanti»

FIRENZE. Un film dai toni macabri e dai colori foschi, di quelli che raccontano l'orrore e il lasciaranno sveglio, di quelli che non dimenticherai, fino a pensare che, forse, avresti fatto meglio a non vederlo. Ecco che cosa si profilava in quella notte d'estate di undici anni fa nella piazzola degli Scopeti. L'uccisione di due ragazzi francesi, ignoti di esser finiti nel gioco del mostro di Firenze. Anzi, dai mostri, a sentire i testimoni Fernando e della Pucci e Giancarlo e della Lotti. Gli interpreti: Pacciani e Vanni. Depositioni tardive e fatte di pessima voglia. Ma ritenute veritiere, tanto che Michele Giuttari, il capo della Mobilità - commenta: «Abbiamo trovato il riscioto che correvamo, abbiamo ottenuto risultati investigativi soddisfacenti». Il riscioto è una buca di 40 centimetri per 40, ai margini della radura scuro del «ultimo» sebbene. E ha aggiunto: «Il dentro c'è qualcosa, un segno molto interessante».

Da due giorni si scava alla ricerca della prova regina: la Beretta calibro 22 usata in otto dupli omicidi. Introvabile. Almeno fino a ieri notte. C'era speranza di trovarla magari proprio in una buca. I due espositari avrebbero detto di aver assistito al macello, fino a quando gli assistenti avevano deciso di andarsene dopo aver nascosto l'arma, o qualche cosa d'altro, sotto a un albero. Sembra che la terra sia stata smossa, almeno da quattro anni: come se fosse stato deciso di far sparire ciò che custodiva. C'erano frammenti di vetro, in quella buca, e la cosa ha colpito gli investigatori: perché l'arma, o per lo meno l'asta, secondo un appunto ben informato che aveva scritto ai carabinieri, sarebbe stata conservata proprio in un ristretto di vetro. Ricerche attente, che hanno visto l'impiego di un georadar per individuare gli avvallamenti del terreno. La radura è stata

quello straccio di casa Pacciani, e assestare così un colpo formidabile. In ogni modo, la grana nel biglietto anonimo che accompagnava l'asta non è né di Lotti né di Pucci in quello scritto si dava un'indicazione esatta a metà, infatti indicava il bosco di Crespiello, lontano almeno dieci chilometri. L'asta, diceva, era nascosta sotto un albero a Crespiello-Luino e si vede il tabernacolo della Vergine. Il Pacciani andava lì e lavorava alla fattoria. Anche la moglie e la figlia grande passeggiavano lì e sono grulli e fanno tutto quello che lui gli comanda. Senza mai toccarlo. Il punto è, dice uno degli inquirenti, che le indagini sono ricominciate discepolo. «Siamo esaminando questo episodio come se fosse un delitto isolato, e faremo così anche con gli altri dupli delitti. Eventuali collegamenti li vedremo successivamente». E oggi, si scava ancora.

Vincenzo Tessandieri

RETROSCENA

CULLE INSANGUINATE

CORPICINI straziati, corpicini lasciati a se stessi. Infanticidi e abbandoni sono in drammatico aumento. La casistica degli orrori in culla si allunga, dall'Italia ai Paesi industrializzati. È un fenomeno che si è rimesso in moto, lancia l'allarme il presidente di «Telefono azzurro» Ernesto Caffo. «Le mamme scappano in ginecologie e giovanissime, non riescono a elaborare quello che è il primo figlio, soprattutto quando non quindici capaci di chiedere aiuto e assistenza. Dietro l'orrore, in molti casi, si nasconde l'assenza di un partner o la mancanza di un'adeguata rete di servizi».

Nel 1995 sono stati almeno 25 i neonati abbandonati nel nostro Paese, dei quali 13 uccisi. Ma si tratta di stime per di-

Una lunga catena di omicidi

Caffo: «Donne disperate e sole»



Ernesto Caffo presidente di «Telefono Azzurro»

rivenuta in una scarpa: la madre ha confessato tutto in ospedale, dopo essere stata ricoverata per un emorragia. E l'orrore continua vicino a Verona, a Colopola ai Colli, dove una donna ha buttato il figlio in un cassonetto dei rifiuti, vicino a Pavia, a Voghera, dove un altro cadaverino è stato scoperto tra i rifiuti, e a Torino, dove è stato il frutto di due cani e individuato per strada un neonato di poche ore, ancora vivo, avvolto in una coperta.

Sono episodi di un diffuso malessere. «Per queste ragazze e donne, il problema del futuro - di sé e del proprio bimbo - è un elemento di insopportabile angoscia», spiega Caffo. E la risposta è l'abbandono o l'infanticidio. «Attorno a queste persone c'è tanta solitudine e ci so-

no situazioni drammatiche. In molti casi le famiglie si rifiutano di percepire i segni della gravidanza: si tratta di una rimozione psicologica, che non dipende solo da ragioni di marginalità sociale ma anche da motivi mentali e culturali».

«Gli aspetti penali non bastano certo a risolvere il problema», osserva Caffo. «Queste madri sono spesso vittime di un abbandono affettivo e relazionale. Non hanno il coraggio di chiedere aiuto e non sanno dove trovarlo. Non sanno come comportarsi e con chi consigliarsi, e non sanno neanche che la presidenza del Consiglio continua la sua campagna per spiegare che una madre può far nascere un bambino senza doverlo riconoscere e consentendone così l'adozione». (r. cri.)

IL CASO

CHACCHIERE A CARO PREZZO

A Catanzaro anche due pedoni sono stati multati per sosta vietata

Dovranno pagare una contravvenzione da 32 mila lire «Occupavano la carreggiata senza necessità»

Catanzaro: applicata norma del nuovo codice



Fermi in strada, multati

Contestato a due pedoni il divieto di sosta

U SI ad obbedir tacendo, e i tre carabinieri che ieri mattina hanno multato due pedoni a Catanzaro per divieto di sosta, forse lo hanno fatto contro voglia, hanno obbedito alle nuove norme del Codice della strada applicando alla lettera la norma che impone di punire chi sosta sulla carreggiata senza che ne ricorra la necessità, ostacola il traffico. I due multati, Vitale e Sciozza, e Filippo Parentella, 63 anni il primo, 54 il secondo, contestano le cose che i carabinieri loro addestrano a Catanzaro, purtroppo, non è New York, né Londra o Parigi, ma nemmeno una estesa città turistica di Italia dove le piazze sono veramente tali e possono accogliere sempre e comunque chi decide di non usare l'automobile. Piazza Montegrappa, nel quartiere di San Leonardo, non è nemmeno una piazza in senso stretto. È più che altro uno slargo, al centro di due strade, che solo con grande fanta-

sia si può definire una piazza. Ma la vicinanza di un paio di bar, di un'edicola, di un tabacchino, fa sì che l'unico punto di ritrovo di tanta gente del quartiere che, nelle buone abitudini di una città di provincia, se la divide per fasce d'età. La mattina - in special modo dei giorni festivi - e non giovani, dalle 19 alle 21, si raduna al bar della piazza d'entro una trentina di persone. Tre (Parentella, Sciozza e un altro che si è poi allontanato), per parlare di calcio, di politica, di sport, di marciapiedi, in quella zona pochi e stretti. Non si sa di cosa stessero parlando, ma tanto è certo che a Catanzaro, dove le piazze sono veramente tali e possono accogliere sempre e comunque chi decide di non usare l'automobile. Piazza Montegrappa, nel quartiere di San Leonardo, non è nemmeno una piazza in senso stretto. È più che altro uno slargo, al centro di due strade, che solo con grande fanta-

storniato lo strano capannello. E siccome la precisione non è mai troppa, nel verbale di multa, accanto ai nomi e ai cognomi dei sanzionati, i carabinieri hanno inserito i dati delle rispettive piazze. La vicenda è tutta qui e il buongiorno si vede dal mattino, per i catanzaresi si prospettano tempi cupi. Ma quello che a chi frequenta piazza Montegrappa di mattina non va proprio giù è che non vengono multati i giovani che la occupano per ore, bloccando il traffico, ingessando - quando la notte è ormai fondata - gure tra moto ed auto, che tengono allegramente gli abitanti della zona con le loro urlate a tutto volume. Le loro grida benedette mille non le hanno mai assaggiate. Un ultimo dato: pure che i pedoni multati - ma su questo i carabinieri hanno calato un soveroso riserbo - non siano stati sottoposti all'elettrometro. Buono a sapersi.

Diego Minuti

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° febbraio 1996 e termina il 1° febbraio 2006.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 9,22% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 febbraio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° febbraio 1996; all'atto del pagamento (1° marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.